

Compie dieci anni la tecnologia digitale che ha dato vita tra l'altro ai Bitcoin e alle altre criptovalute

Blockchain, la rivoluzione che ci sta cambiando la vita

GABRIELE BECCARIA

Quando Paolo Tasca sale sul podio e comincia a parlare sa che la curiosità intorno alla sua lezione è pari all'impreparazione del pubblico. «Un'idea vaga ce l'ha il 5%, un'idea precisa non più dello 0,5%». Deve raccontare qualcosa che sta nascendo sotto i nostri occhi e che nella sua sconcertante rapidità è un trionfo di contraddizioni. Quell'oggetto misterioso e intrigante è la *blockchain*, la «tecnologia dei blocchi» che ha dato vita al bitcoin e ad altre 1780 criptovalute - monete inventate, decentralizzate e digitali - e che in realtà è in grado di cambiare tutto. Non solo di marginalizzare dollari ed euro, ma di reinventare il modo di fare business e il pagamento delle tasse, il controllo della qualità dei cibi e lo scambio di dati tra scienziati.

Intrecciata ad altre meraviglie, non meno enigmatiche, come l'Intelligenza Artificiale e il Big Data, il *cloud computing* e la stampa 3D, la blockchain celebra il primo decennio di vita: la vulgata vuole che sia stata concettualizzata nel 2008 da un certo Satoshi Nakamoto, ma nessuno può giurare se sia davvero un umano o il nomignolo di un gruppo di genialoidi. Di sicuro realizza ciò che le tecnologie emergenti del XXI secolo sono bravissime a fare: mandano in frantumi il vecchio mondo e ne assemblano con stupefacente rapi-

dità uno inedito, nel quale fatichiamo ad ambientarci. «E infatti assistiamo a una dicotomia: le nicchie di pochi che sanno e implementano e tutti gli altri, per lo più ignari, che non sfruttano il *tool box*, la "cassetta degli attrezzi" offerta dall'innovazione».

Universo immateriale

Economista digitale, fondatore allo University College di Londra di un centro di ricerca dedicato proprio alla *blockchain*, consulente di aziende e organismi internazionali, Tasca ha a che fare in continuazione con la cassetta degli attrezzi, simile a un libro di formule magiche: «La blockchain ne fa parte a pieno titolo - dirà domani in uno degli incontri di "Rimini Meeting" -: permette nuove forme di architettura dei software che connettono computer e individui, ma anche aziende e organizzazioni. Così comunicano e si scambiano informazioni ed effettuano transazioni. Senza la necessità di intermediari».

Ecco il punto. Man mano che descrive la nuova rete e dirada la nebbia di cui è circonferita, Tasca ne fa emergere l'intima natura. Quell'universo immateriale e quindi refrattario ai tentativi di visualizzarlo, come gli algoritmi o le reti neurali, è un super-Internet di ultima generazione: l'evoluzione hi-tech, che a differenza di quella biologica inganna i tempi lunghi, ha generato un prodotto più trasparente e democrati-

co. E dalle applicazioni universali. Sebbene pochi sappiano gestirlo - ecco una contraddizione - è potenzialmente aperto a tantissimi. Con conseguenze globali.

Processi virtuosi

«Pensiamo alle logiche di business, dai prodotti ai servizi. Di fronte abbiamo la *platform economy*, la quale investe meno negli asset aziendali e di più nel network». Traducendo nell'esperienza quotidiana, significa, per esempio, che ogni smartphone diventa una super-filiale bancaria, personalizzata e aperta 24 ore su 24, mentre ogni dato, scambio e contratto è tracciabile nel suo percorso e sicuro da manipolazioni criminali o cadute del sistema. Ecco un altro paradosso: se la blockchain si porta dietro un'aura oscura, maturata nel *dark web* delle transazioni ambigue e illegali, ora che si propaga nel web delle masse, colonizzato da Google e Facebook, dimostra capacità inattese: «Sa autocorreggersi e reagire a virus e utilizzi fraudolenti di hackers». Insomma - spiega Tasca - mette in moto processi virtuosi.

Lo sanno, tra gli altri, i giovani impegnati nel far sboc-

123

ciare le start up (le quali, non a caso, puntano su menti sintetiche, nanotecnologie e Internet delle Cose). Invece di cercare soldi con l'approccio tradizionale scoprono la formula che gli addetti ai lavori conoscono come «initial



Peso:59%

coin offering». «Si tratta - sottolinea Tasca - di ottenere finanziamenti attraverso piattaforme globali, disegnate su scambi in criptovalute». I bitcoin e le «sorelle» movimentano un valore intorno ai 200 miliardi di dollari (pochi, se paragonati ai trilioni dei derivati), eppure - è un'ulteriore contraddizione - il processo si rivela creativo e versatile.

A dimostrarlo è il centro di Tasca: collabora con il World Food Program per registrare con accuratezza gli aiuti ai Paesi più poveri e intanto gli

«sherpa» di molti governi pensano di ricorrere alla blockchain e creare sistemi ad alta efficienza per i dati sanitari o per il fisco. E, allora, la rivoluzione ci migliorerà la vita? Forse sì o forse no. È possibile - è un ennesimo paradosso - che, mentre si diffonde, la blockchain condivida il destino di altre tecnologie avanzate. «Tra un decennio potrebbe non esistere più, sostituita da qualcosa che ha contribuito a creare e che ancora non immaginiamo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Il mistero dell'inventore:
Satoshi Nakamoto
esiste davvero oppure è
il nome di un collettivo?**

**Ogni smartphone
diventa una super filiale
bancaria personalizzata
e aperta 24 ore su 24**



123



PAOLO TASCA
ECONOMISTA DIGITALE
LAVORA A LONDRA



La blockchain permette nuove forme di architettura dei software che connettono computer e individui, ma anche aziende e organizzazioni. Così comunicano e si scambiano informazioni e fanno transazioni. Senza la necessità di intermediari



Peso:59%